

Loredana Bogliun Debeljuh
Università degli studi di Fiume

CDU 801 : 316 : 323.15 (=50) (497.12/13 ISTRIA)

IDENTITA' ETNICA DELLA COMUNITA' ITALIANA DELL'AREA ISTRO-QUARNERINA

1. Introduzione

La comunità italiana dell' area istro-quarnerina è andata configurandosi come **nuova categoria sociale** in seguito alla sistemazione degli Stati avvenuta dopo la seconda guerra mondiale. Tale sistemazione si è attuata secondo i principi dell' integrità territoriale e senza interferenze statuali esterne nella soluzione delle questioni delle minoranze etniche, culturali, linguistiche, religiose, ecc.

La comunità italiana dell'area istro-quarnerina, intesa come nuova categoria sociale, è stata creata dalla **nuova convenzione politico-giuridica internazionale** (Strassoldo, 1979). Va considerata come **minoranza di costrizione** (Valussi, 1978). In quanto a categoria sociale emerge dalla nuova realtà sociale venutasi a creare con il passaggio dell'area istro-quarnerina ad amministrazione jugoslava. Dal punto di vista etnico è portatrice di uno **status ascritto** e come categoria sociale risponde al nome di **Gruppo Nazionale Italiano (GNI)**, secondo i dettami della legislazione dell'ex Stato jugoslavo (Bogliun Debeljuh, 1991a).

L'esigenza di configurarsi come nuova categoria sociale ha fatto cambiare agli italiani, a livello di status sociale, alcune loro caratteristiche fondamentali: la cittadinanza da italiana diventa jugoslava; con i nuovi confini statali la comunità italiana si trasforma, da componente maggioritaria della popolazione complessiva nei precedenti confini statali, in minoranza ossia gruppo nazionale senza competenze di gestione politica ed economica; l'esodo di gran parte della popolazione istro-quarnerina e l'immigrazione interna di carattere regionale e nazionale hanno favorito il graduale mutamento della configurazione etnico-linguistica della regione (Bogliun Debeljuh, 1989a, 1989b, 1991a, 1991b; Mestrovich, 1984; Milani Kruljac, 1984, 1990).

I tratti etnolinguistici della comunità italiana si sono perpetuati, mantenuti, configurati e consolidati nel corso degli ultimi quarantacinque anni nel nuovo assetto politico dello Stato jugoslavo attualmente in disgregazione. Il mantenimento ed il consolidamento del **corpus etnico-culturale della comunità italiana** intesa come nuova categoria sociale rappresenta oggi il **problema cruciale** per la sopravvivenza della minoranza italiana.

La perpetuazione dei tratti distintivi dell'identità etnica italiana è connessa alla valenza propulsiva delle variabili che riconducono al **modello della vitalità etnolinguistica** del gruppo (Giles e coll., 1985). In tal senso è

importantissima la valenza da attribuire alla **rete di istituzioni scolastiche**, ai **mezzi di informazione** del GNI, alla **vicinanza geografica dell' Italia**, nonchè alle varie **forme di azione collettiva** espressione dell'azione sociale tesa all' affermazione di identità collettive che creano nuove solidarietà etnico-culturali e che provocando il meccanismo della differenziazione categoriale incidono sui meccanismi d'identificazione etnica.

La prima fase del processo di disgregazione della Jugoslavia post-bellica ha portato alla formazione dei due nuovi stati nazionali di Croazia e Slovenia. A livello sociologico la comunità italiana si trova in una situazione analoga a quella del secondo dopoguerra. L' affermazione del principio dell'autodeterminazione dei popoli croato e sloveno comporta per l'istruo-quarnerino, inteso come area d'insediamento storica della componente italiana, una **scissione socio-culturale innaturale**. Tale scissione porta alla creazione di due nuove minoranze italiane che all' insegna del modello classico dello stato-nazione sono **chiamate a configurarsi come due nuove categorie sociali**.

L' eredità sociale di queste **due nuove minoranze di costrizione** non muta sostanzialmente nelle forme e nei contenuti. Essa è legata essenzialmente al depauperamento della cultura istro-veneta del territorio. Con l' esodo del secondo dopoguerra è venuta a mancare la stragrande maggioranza dei portatori e dei fruitori della stessa. Per la comunità italiana è prevedibile un **ulteriore indebolimento della sua salienza sociale** a livello regionale e micro-regionale. La nuova scissione agevola ulteriormente i processi di assimilazione silenziosa già in corso ed accentua i rischi di una progressiva scomparsa del patrimonio culturale di cui è portatrice la componente italiana.

2. Salienza sociale della minoranza italiana

Lo studio della salienza sociale della minoranza italiana va inquadrato nei principi teorici che scaturiscono dai complessi processi di trasformazione della società moderna (Sciolla, 1983a, 1983b; Urbancic, 1987). Ne emerge l'importanza da attribuire ai **fenomeni d' identità** ed in materia di minoranze etniche alla **qualità del rapporto interetnico**.

Le esigenze di "tutela" ossia di approccio alla strategia di integrazione della minoranza italiana nell'ambiente sociale scaturiscono dalle implicazioni derivanti dall'acquisizione dello status ascritto. Tale status si è andato consolidando nel periodo del secondo dopoguerra assecondando le varie fasi dell'esodo della popolazione dell'Istro-quarnerino.

L' estinguersi progressivo delle varie fasi dell'esodo ha portato la comunità italiana all' **acquisizione di una nuova coscienza comunitaria** legata al suo nuovo status ascritto. Il tutto è stato perpetuato all' insegna dei processi di aggiustamento e adattamento sia a livello individuale che collettivo. La comunità italiana in seguito alla fase traumatica di scombussolamento degli equilibri etnici in regione, con rispettiva perdita del ruolo di dominanza politica e culturale, ha dovuto ri-equilibrarsi, ossia adattarsi alle esigenze delle diverse dimensioni e del diverso rapporto esistente nelle logiche del nuovo

equilibrio etnico, con rispettiva **acquisizione del ruolo di minoranza etnica in regione.**

La comunità italiana nel suo ruolo di minoranza etnica rappresenta a livello di categoria sociale un gruppo sociale che trae gli elementi costitutivi della sua individualità etnica dall'appartenenza alla dimensione etnica italiana. L'etnia italiana ha percorso tutte le fasi evolutive del processo di trasformazione da etnia in nazione e da nazione in stato. La minoranza italiana dell'Istro-quarnerino rappresenta in tal senso una **minoranza nazionale all'estero** o più specificatamente un gruppo nazionale italiano (GNI). La salienza sociale del GNI sembra essere alquanto problematica visti la sua **dispersione territoriale** e il **calo numerico** progressivo e costante della popolazione italiana sino al censimento del 1981. Il GNI sembra dotato di una particolare **permeabilità dei confini etnici** (esogamia, bilinguismo monodirezionale) e da un'identità di gruppo collettiva sorta come categoria politica di costrizione che implica solamente in un secondo momento lo sviluppo a livello sociale di varie forme di solidarietà etnica. Gli elementi costitutivi dell'identità etnica del GNI in **prospettiva storico-sociale** si possono esemplificare nel seguente modo: **nascita, esodo, minoranza numerica, status minoritario, mancata autonomia socio-politica.** Per quanto concerne l'attività associazionistica gli italiani sono organizzati nell'ambito delle **Comunità degli Italiani**, quali organizzazioni socio-culturali a livello locale che danno poi vita a livello regionale all'**Unione Italiana** con organismi direttivi eletti su base delegataria.

L'effettivo status di minoranza, accanto dalla mancanza di una legge di tutela globale ed alle imposizioni del regime comunista hanno perpetuato un'emblematica situazione di mancata autonomia di gestione delle istituzioni sociali della comunità italiana. La mancanza di un'economia di mercato e di logiche imprenditoriali hanno favorito inoltre la mancata acquisizione di una base economica del gruppo.

Le istituzioni esistenti, in quanto espressione dell'organizzazione sociale precaria del gruppo, sembra non riescano a legittimare i valori dell'identità etnica italiana, che rimangono pertanto predominio dei processi di socializzazione primaria in ambito familiare. E' ipotizzabile che ai processi di socializzazione primaria che imprimono i tratti distintivi dell'identità etnica italiana, non si susseguano in maniera armonica quelli complementari nell'ambito dei processi di socializzazione secondaria. Allorché subentrano i processi di socializzazione secondaria, c'è **discrepanza** sia a livello individuale, per quanto riguarda le difficoltà che insorgono nel processo di identificazione individuale, sia a livello di gruppo per quanto riguarda lo sviluppo del senso di solidarietà etnica nei processi di autocategorizzazione collettiva. **Sembrano prevalere i processi di aggiustamento personale piuttosto che quelli di adattamento collettivo organizzato.**

La mancata promozione del **bilinguismo bidirezionale istituzionale** ha ristretto i domini sociali dell'italiano standard incidendo marcatamente sulla gravidanza sociale del messaggio culturale espresso in lingua italiana. L'italiano standard dovrebbe essere strumento linguistico attivo ed assolvere alla sua

funzione comunicativa come lingua parlata attivamente dai membri del GNI. A livello regionale si è invece affermata una situazione di **diglossia diffusa** e la **koinë istroveneta** sembra abbia assunto il ruolo di lingua standard del GNI (Milani Kruljac, 1990).

Il problema del controllo dei **confini etnici** del gruppo è rilevante soprattutto per i gruppi a status minoritario. L'importanza da attribuire alla formazione di identificazioni sociali condivise implica la dimensione della salienza sociale dell'appartenenza al gruppo. Il confine etnico rappresenta il fattore critico nei processi di formazione dell'identità etnica che assume particolare rilevanza sociale nel contesto di situazioni etniche eterogenee. Il GNI sembra avere assunto nel periodo del dopo-esodo il **ruolo di categoria etnica aperta**.

3. Caratterizzazione dei livelli di identificazione nell'ambito della minoranza italiana

I gruppi etnici a status minoritario adottano particolari **strategie di adattamento nel sociale** per rendere possibile il mantenimento dei tratti distintivi della loro identità etnica. L'identità etnica non è un fenomeno di natura statica, ma bensì un processo che si attua in un contesto storico-sociale. Il contesto jugoslavo, chiamato a gestire la complessa tematica della minoranza italiana, ha portato gli italiani a vivere in una **situazione di distacco dalla propria matrice storica**, ossia dall'Italia. Le due nuove minoranze italiane di Croazia e Slovenia - poiché nulla è cambiato a livello di impostazione politica internazionale - perpetuano lo stesso modello di distacco nei confronti dell'Italia con il rischio di pervenire ad una nuova dimensione di distacco reciproco.

Il GNI è sorto come minoranza di costrizione e sarebbe opportuno indagare se come concetto di gruppo psicologico, rappresenta per gli italiani il loro gruppo di identificazione etnica. Qual è, in tal senso, la valenza da attribuire ai gruppi di appartenenza locali (polesano, dignanese, rovine, piranese, chersino, ecc.), e quale la generalizzazione a livello di GNI e d'Italia? Una chiave di lettura operativa può essere l'indagine sulle modalità di realizzazione dei vari livelli di categorizzazione che equivalgono ai vari livelli di identificazione etnica.

Il ridimensionamento numerico della comunità italiana, la nuova posizione sociale all'interno della Jugoslavia, della Croazia e della Slovenia, e la perdita della propria matrice storica hanno portato alla **creazione di nuove condizioni sociali per la configurazione di un gruppo etnico con salienza sociale**. Tale configurazione si basa sui processi di categorizzazione sociale (Tajfel, 1982, 1985). I processi di categorizzazione sociale scaturiscono dall'esistenza di determinate caratteristiche distintive, come ad es. la lingua, la religione, le tradizioni, ecc., che rappresentano l'espressione chiave per determinare il cosiddetto **senso di differenza**, ossia nel nostro caso la **"realizzazione" del GNI** anche a livello di percezione individuale e di conseguente autocategorizzazione e eterocategorizzazione.

Il GNI è la nuova categoria sociale degli italiani caratterizzata dall'esistenza di varie realtà micro-regionali distinguibili tra loro per le rispettive specificità-peculiarità etnico-culturali. Il tratto distintivo più marcato è l'idioma dialettale differente. Gli italiani, incorporati ieri nel grande stato plurinazionale degli slavi del sud ed oggi nei due nuovi stati nazionali di Croazia e Slovenia, sono chiamati a gestire le dimensioni della loro identità etnica attuando **quattro livelli di identificazione etnica**.

I. Il primo è il livello micro-locale, legato alla comunità locale di appartenenza: essere piranese, buiese, rovignese, dignanese, polesano, lussignano, ecc.

II. Il secondo è il livello micro-regionale che in quanto a identificazione etnica equivarrebbe a considerarsi **istriano** (isolano per le isole di Cherso e Lussino che per quanto concerne il distinguo culturale fanno riferimento alla realtà culturale istriana) o **fiumano**. E' quanto, a livello di connotato socio-culturale della comunità etnica, può ritenersi la dimensione della **italo-istriantità e italo-fiumanità**.

III. L'identità etnica del GNI rappresenta una categorizzazione di terzo grado: vi si può accedere solamente dopo l'acquisizione delle prime due. A questo terzo livello di categorizzazione può corrispondere una specifica coscienza di appartenenza ad un gruppo nazionale minoritario - GNI, il che equivarrebbe al considerarsi **italiani di Jugoslavia**, oggi ex Jugoslavia. Attuare questo livello di categorizzazione significa accomunare alla base culturale del gruppo i fini politici, facendo assumere alla categoria del GNI il connotato socio-politico che in quanto ad organizzazione sociale dovrebbe tutelare gli interessi del gruppo. La costituzione degli stati-nazione di Croazia e Slovenia incide su questo terzo livello di categorizzazione.

La comunità italiana ha bisogno di superare il **nuovo livello intermedio** di appartenenza alle realtà statali di Croazia e Slovenia per realizzare la comune categoria di appartenenza etnica. Se queste entità statali promuoveranno a livello nazionale le logiche di chiusura centralistica con rispettiva marginalizzazione delle aree periferiche e di penalizzazione delle specificità regionali, la comunità italiana sarà chiamata a creare un **nuovo livello di categorizzazione sub-regionale di tipo intermedio**. Le prospettive più favorevoli per superare gli ostacoli e i pericoli di una tale scissione si legano esclusivamente ai processi di integrazione europea, intesi come funzionamento di logiche comunitarie di tipo integrativo dove aree e regioni con caratteri etno-culturali unitari ma statalmente divise, possano continuare a sviluppare logiche di vita comunitaria basate sul principio della convivenza interetnica e perpetuare il carattere distintivo e unitario delle loro peculiarità etnico-culturali.

IV. Il quarto livello di identificazione equivarrebbe a considerarsi **italiani come gli italiani d' Italia**. Questo livello è riconducibile all' idea di uno spazio culturale comune a quanti si identificano, indipendentemente dal loro luogo di residenza, come appartenenti alla nazione italiana.

Il GNI per realizzare il contenuto culturale della sua identità etnica ed in tal modo perpetuarla, dovrebbe avere un **denominatore comune** affinché

vi si possa identificare, ad es., sia l'italiano di Pola che di Capodistria, Cherso e Pisino. A livello regionale sembra essere molto più marcato il secondo livello di categorizzazione.

4. La dimensione istriana

L'istrianità esprime il **connotato etnico-culturale della regione istriana**. La realtà etnicamente più marcata e numericamente più determinante della componente italiana è quella istriana. E' pertinente pertanto concettualizzare il concetto di **istrianità** quale esempio per la comprensione dei livelli di categorizzazione della comunità italiana residente in Istria.

L'Istria è caratterizzata dal connotato dell'**identità etnica istriana collettiva di tipo plurietnico, etnicamente omogenea e/o eterogena, quale espressione dell'interculturalismo istriano**. L'attuale popolazione istriana autoctona è caratterizzabile come un corpus plurietnico specifico, definibile come **corpus etnico istriano**. Vi appartengono in maniera complementare gli autoctoni istriani di matrice latina e slava. La dimensione dell'italianità istriana è parte integrante di tale configurazione pluriculturale. In tale contesto l'identità etnica italiana assume il suo **connotato regionale**. Attuando una distinzione di questo genere diventa possibile inquadrare con un denominatore comune le varie identità etniche istriane. Ad esse è intrinseca la forza culturale che ne deriva per la **tutela degli specifici interessi etnici** che a livello regionale accomunano tutta la popolazione istriana autoctona. La configurazione dell'identità etnica degli istriani, vista la loro appartenenza ad un territorio plurietnico, investe direttamente e con le stesse valenze interpretative sia la componente autoctona latina che slava della regione.

Le sedimentazioni etnico-culturali in Istria fanno riferimento ad un passato che attesta la **valenza veneto-italiana della cultura istroveneta del territorio**. La cultura istroveneta ha esercitato per secoli una funzione di dominanza politica e culturale nei confronti della popolazione slava del territorio (Bertoša, 1983; Tomizza & Ferrante, 1992). E' stato un lungo periodo di convivenza interetnica, attuato all'insegna di rapporti sociali di tipo disgiuntivo e congiuntivo, che ha inciso sull'intera caratterizzazione etnica dell'area istriana complessiva.

A livello sociologico, la creazione della nuova categoria sociale di GNI, ha portato la comunità italiana alla **perdita della dimensione storica di continuità etnica**. Ciò ha influito inevitabilmente sull'intero habitat culturale della regione e sul ridimensionamento totale di ruoli, status e posizioni sociali degli italiani e della comunità italiana in quanto tale. La situazione sociale per gli italiani va considerata come "**socialmente anomala**" e capace di portare alla formazione di "**scompensi psicologici**" derivanti dalla mancata applicazione di adeguate strategie di adattamento alla nuova situazione sociale.

La situazione venutasi a creare nel dopoguerra con i grossi mutamenti nella struttura sociale della popolazione, con annessi i fenomeni dell'esodo

e della conseguente **immigrazione** di allogeni, si è accompagnata a grossi traumi di carattere psicologico, economico e culturale nel corpus sociale di tutta l'area istriana.

Il primo periodo di assestamento e di rinnovato equilibrio etnico in Istria si è attuato attraverso il processo che ha visto gli italiani configurarsi come minoranza etnolinguistica del territorio. E' il periodo che va dall'annessione dell'Istria alla Jugoslavia e che si è formalmente concluso con l'atto di disgregazione formale dello stato jugoslavo avvenuto il 15 gennaio 1992, ossia con l'atto di riconoscimento internazionale dei nuovi stati nazionali di Croazia e Slovenia. La seconda fase di assestamento è appena iniziata.

La convenzione giuridico-amministrativa internazionale non prevede leggi specifiche di tutela per le minoranze. Assetti e modalità vanno studiati secondo le esigenze specifiche del territorio. La nuova fase di assestamento della minoranza italiana è contraddistinta dalla sua **scissione in due nuove minoranze**. Tale scissione implica, per analogia, che pure il territorio della regione istriana è stato diviso in due e che di conseguenza ne risente direttamete tutto il complesso meccanismo connesso ai processi di formazione e mantenimento dell'identità regionale di quest'area.

A livello culturale il **fattore omologante** dell'area istriana è rappresentato dai portatori e fruitori della cultura istroveneta. Dividere il territorio tra due stati di matrice slava (con i rischi di una loro accentuazione dell'ideologia nazionale), significa incidere sistematicamente sulla **minorizzazione della dimensione culturale istroveneta**. Un tale processo ha già prodotto e sta continuando a produrre in Istria una situazione di **vacuum culturale** che si risolve nella dimensione di precarietà insita nel **vissuto culturale** del territorio.

Il fenomeno dell'esodo ha provocato lo **strappo** all'interno del complesso tessuto sociale istriano e della sua dimensione interculturale. La cultura istroveneta del territorio ha perso non solo il potere, ma è stato ridimensionato pure il numero dei suoi portatori e dei suoi fruitori. Nonostante i ridimensionamenti demografici ed etnici **persiste in regione il connotato etnico istriano quale forza trainante dell'autoctonia istriana** della quale gli italiani sono una delle componenti. I tratti distintivi della cultura veneto-italiana dell'Istria sono parte integrante di una comune eredità culturale riconducibile all'insieme unitario della **popolazione autoctona pluriethnica**, caratterizzata da una variegatissima rete di specificità etnico-culturali a livello micro-locale.

Gli istriani, in linea teorica, possono rispondere per quanto concerne la lingua materna sia ad una o più lingue standard dell'Istria, italiana, croata e/o slovena, sia ai singoli dialetti delle rispettive lingue standard, o a loro combinazioni. Tale situazione di plurilingualità emerge dalle logiche di un destino storico comune, che ha portato in Istria all'**esistenza e coesistenza di lingue-dialetti e di contesti culturali specifici e diversi dal resto delle aree circostanti**. Le evoluzioni storiche di tali diversità, anche quando si fa riferimento alla componente slava della popolazione istriana, possono venir ritenute come uno dei motivi che hanno provocato il fenomeno dell'esodo

pure tra la popolazione slava del territorio, e vi è insita pure la forza culturale dei nuovi fermenti sociali subentrati al regime comunista e collegabili ai fenomeni del **revival etnico**. La società istriana si trova di fronte al compito di trovare formule e modelli più adeguati atti a legittimare a livello socio-istituzionale la complessità del fenomeno, definibile come **autoctonia plurietnica istriana**. Le dimensioni etnico-culturali dell'autoctonia istriana sono state trascurate e marginalizzate, per ragioni di natura storico-sociale. Il lungo processo di orientalizzazione o jugoslavizzazione è stato perpetuato in una situazione di regime totalitario, subentrato a quello dell'epoca fascista, insensibili entrambi alla dimensione plurietnica del territorio. I processi di omogeneizzazione della società jugoslava si sono evoluti secondo le logiche nazionali delle singole repubbliche jugoslave. Nei singoli territori di appartenenza sono stati avviati i processi di croatizzazione e slovenizzazione. I fenomeni della croatizzazione e della slovenizzazione vanno visti pure dall'ottica dei processi omologatrici tipici delle società moderne, legati al fenomeno della standardizzazione delle lingue e delle esigenze di funzionamento sociale che scaturiscono dalla nuova era tecnologica. Tali processi sono stati maggiormente deleteri per la realtà plurietnica istriana, in quanto esercitati ex-novo su un territorio esodato e con l'innesto di popolazioni allogene su quanto era rimasto della popolazione autoctona.

Il vuoto culturale prodotto dalla volontà politica del primo dopoguerra tesa al cambiamento del contenuto etnico-culturale del territorio istriano si può forse spiegare (mancano studi ed analisi in proposito) con la **violenza politica esercitata sull'impianto plurietnico dell'interculturalismo regionale**.

5. Considerazioni conclusive

Il mantenimento dell'identità etnica italiana nell'area istro-quarnerina, dopo il **ridimensionamento numerico** provocato dall'esodo e la sua **precaria legittimazione** a livello socio-istituzionale, sembra soggetto al **fenomeno del restringimento del nucleo**. La volontà politica di adoperarsi per il cambiamento del connotato plurientico dell'area istro-quarnerina è riuscito solo parzialmente il che è stato dovuto soprattutto all'allontanamento fisico (= esodo) della popolazione autoctona. I tratti distintivi dell'identità etnica degli italiani **permangono anche se ridimensionati**.

Gli italiani della regione istro-quarnerina rappresentano sociologicamente una **minoranza di confine**. Questa situazione è indubbiamente favorevole ai processi di perpetuazione dei tratti distintivi dell'identità etnica italiana.

La **vicinanza geografica** dell'Italia pone l'intera area nella situazione di penisola linguistica, con tutti gli influssi benefici a livello di competenza linguistica che ne derivano. Ciononostante, le "chiusure" del confine occidentale, hanno provocato una divisione netta tra le realtà sociali italiana e jugoslava, oggi croata e slovena. Per questo motivo è pertinente parlare di GNI come nuova categoria sociale all'interno della nuova ex società jugoslava. Oggi si può parlare di **nuova catastrofe etnica e culturale** degli

italiani, che si profilano come due nuove minoranze etniche di costrizione nei nuovi stati nazionali di Croazia e Slovenia. Il consolidamento della sovranità statale di Croazia e Slovenia ha portato in Istria alla creazione di nuove barriere confinarie intaccando direttamente le dimensioni legate al terzo livello di identificazione etnica degli italiani. Ciò ha inoltre imposto nuove logiche di vita comunitaria alle popolazioni istriane che vanno incontro a nuovi processi di categorizzazione sociale su base etnica imposti per ideologia di potere.

La costituzione dei nuovi stati nazionali di Croazia e Slovenia sembra avviarsi col modello classico di stato-nazione, che a livello di identità promuove quello delle **identità nazionali imposte**. Vi saranno pertanto ripercussioni sulle dimensioni etnico-culturali del territorio istriano e ciò potrebbe portare la componente italiana ad una nuova revisione di status e di ruoli che, visti dall'ottica della parcelizzazione territoriale e rispettivi ridimensionamenti numerici, non possono che risolversi in ulteriori processi di carattere involutivo.

La prevenzione di un malessere sociale così grande per la comunità italiana andrebbe risolto con la creazione di modelli sociali di tipo più aperto, più consoni alla soddisfazione della piccole realtà (identità) regionali, con grosse fette di autonomia che permettano la gestione dello *specificum* regionale inteso come dimensione etno-culturale. L'esigenza di tutelare l'autoctonia pluri-etnica istriana e quella della componente italiana al suo interno necessita della **promozione di particolari forme di organizzazione sociale** in grado di amministrare e sviluppare le peculiarità economiche e culturali del territorio. Il **recupero della caratterizzazione culturale dell'intera area** va avviato con contenuti e modalità che andrebbero studiati nell'ambito dei contesti normativi, simbolici, istituzionali e organizzativi in riferimento al contenuto culturale della comunità italiana e della società nel suo insieme.

Bibliografia

- Bertoša, M. (1983). "Vrtlari tajanstvena stabla: svijest i savjest povjesničara pred korijenjem historije", *Dometi*, nro.11, pp.7-47.
- Bogliun Debeljuh, L. (1989a). "Tipologia d'uso delle lingue nel territorio bilingue della zona istroquarnerina (basata su di un campione di parlanti bilingui)", *Scuola Nostra*, nro.21, pp.85-96.
- Bogliun Debeljuh, L. (1989b). "Analisi dell'autoidentificazione etnica tra i figli dei matrimoni nazionalmente misti", *Atti del Convegno "Lingue e culture in contatto"*, Fiume: Università degli studi, pp.138-149.
- Bogliun Debeljuh, L. (1991a). *L'identità etnica quale tipo di identità sociale - il caso degli italiani di Jugoslavia: tesi di dottorato*, Lubiana: Facoltà di sociologia, scienze politiche e giornalismo, 317 pp.
- Bogliun Debeljuh, L. (1991b). "Le istituzioni scolastiche del gruppo nazionale italiano (GNI) nella realtà pluriethnica dell'Istro-quarnerino", *Annales*, 1, pp.203-212.
- Giles, H. - Rosenthal, F. - Young, L. (1985). "Perceived ethnolinguistic vitality: the Anglo and Greek Australian setting", *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 3, pp.253-269.
- Mestrovich, E. (1984). "Tesi per un' interpretazione e proposte", *Dometi*, nro.11, pp.41-58.
- Milani Kruljac, N. (1984). "Caratterizzazione sociolinguistica", *Dometi*, nro.11, pp.7-13.
- Milani Kruljac, N. (1990). *La comunità italiana in Istria e a Fiume - fra diglossia e bilinguismo*, Trieste-Rovigno: Centro di ricerche storiche, 250 pp.
- Sciolla, L. (1983a). "Teorie dell'identità", *L. Sciolla (ed.). Identità - percorsi di analisi in sociologia*. Torino: Rosenberg & Sellier, pp.7-59.
- Sciolla, L. (1983b). "Differenziazione simbolica e identità", *Rassegna italiana di sociologia*, 24 (1), pp.42-77.
- Strassoldo, R. (1979). *Sociologia delle relazioni internazionali*. Gorizia: Istituto di Sociologia Internazionale.
- Tajfel, H. (ed.) (1982). *Social identity and intergroup relations*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tajfel, H. (1985). *Gruppi umani e categorie sociali*. Bologna: Il Mulino. (Ed. originale: *Human Groups and Social Categories*. Studies in Social Psychology. Cambridge: Cambridge University Press, 1981).
- Tomizza, F. - R. Ferrante (1992). *Destino di frontiera*. Genova: Marietti Editore.
- Urbancic, I. (1987). "Jugoslovska nacionalistička kriza in Slovenci v perspektivi konca nacije", *Nova Revija*, 57, pp.30-56.
- Valussi, G. (1978). *Minoranze a confronto*. Udine: Istituto di geografia dell'Università di Udine.

Riassunto

La comunità italiana dell'area istro-quarnerina è minoranza di costrizione, portatrice di uno status ascritto e come categoria sociale risponde al nome di Gruppo nazionale italiano (GNI). Nel saggio vengono discussi i fattori che influiscono sulla salienza sociale della minoranza italiana e le dimensioni del connotato etnico-culturale della regione istriana. Il mantenimento dei tratti distintivi dell'identità etnica della minoranza italiana è legato a vari livelli di identificazione etnica che si realizzano a livello micro-locale, micro-regionale, regionale e nazionale. La realizzazione dei vari livelli d'identificazione è connessa ai grossi mutamenti avvenuti nel corpus etnico-culturale della comunità italiana chiamata a configurarsi come nuova categoria sociale.

Sažetak

Talijanska skupina istarsko-kvarnerskog područja predstavlja prisilnu manjinu sa pripisanim statusom, a kao socijalna kategorija imenuje se Talijanska nacionalna skupina. U radu se diskutira o faktorima koji utječu na socijalnu relevantnost talijanske manjine i o dimenzijama etničko-kulturnog obilježja istarske regije. Održavanje distinktivnih osobina etničkog identiteta talijanske manjine povezano je sa postojanjem raznih nivoa etničke identifikacije koji se ostvaruju na mikro-lokalnom, mikro-regionalnom, regionalnom i nacionalnom nivou. Ostvarivanje nivoa identifikacije povezano je sa velikim promjenama nastalim unutar etničko-kulturnog korpusa talijanske skupine, koja se trebala uobličiti kao nova socijalna kategorija.

Povzetek

Italijanska skupnost, ki živi na istarsko-kvarnerskem območju, predstavlja prisilno manjšino z določenim statusom ter se kot socialna kategorija imenuje Italijanska narodnostna skupnost. V pričujočem eseju avtor obravnava tiste dejavnike, ki vplivajo na socialno relevantnost italijanske manjšine kot tudi razsežnosti etnično kulturnega obeležja istarskega področja.

Ohranitev specifičnih posebnosti etnične identitete italijanske manjšine je povezana z obstojem različnih nivojev etnične identifikacije, ki se uresničujejo na mikrolokalnem, mikro-regionalnem, regionalnem in narodnostnem področju. Uresničitev različnih nivojev identifikacije je povezana z velikimi spremembami, ki so nastale znotraj etnično kulturnega telesa italijanske skupnosti, ki se je oblikovala kot nova socialna kategorija.